



CALABRIA.LIVE

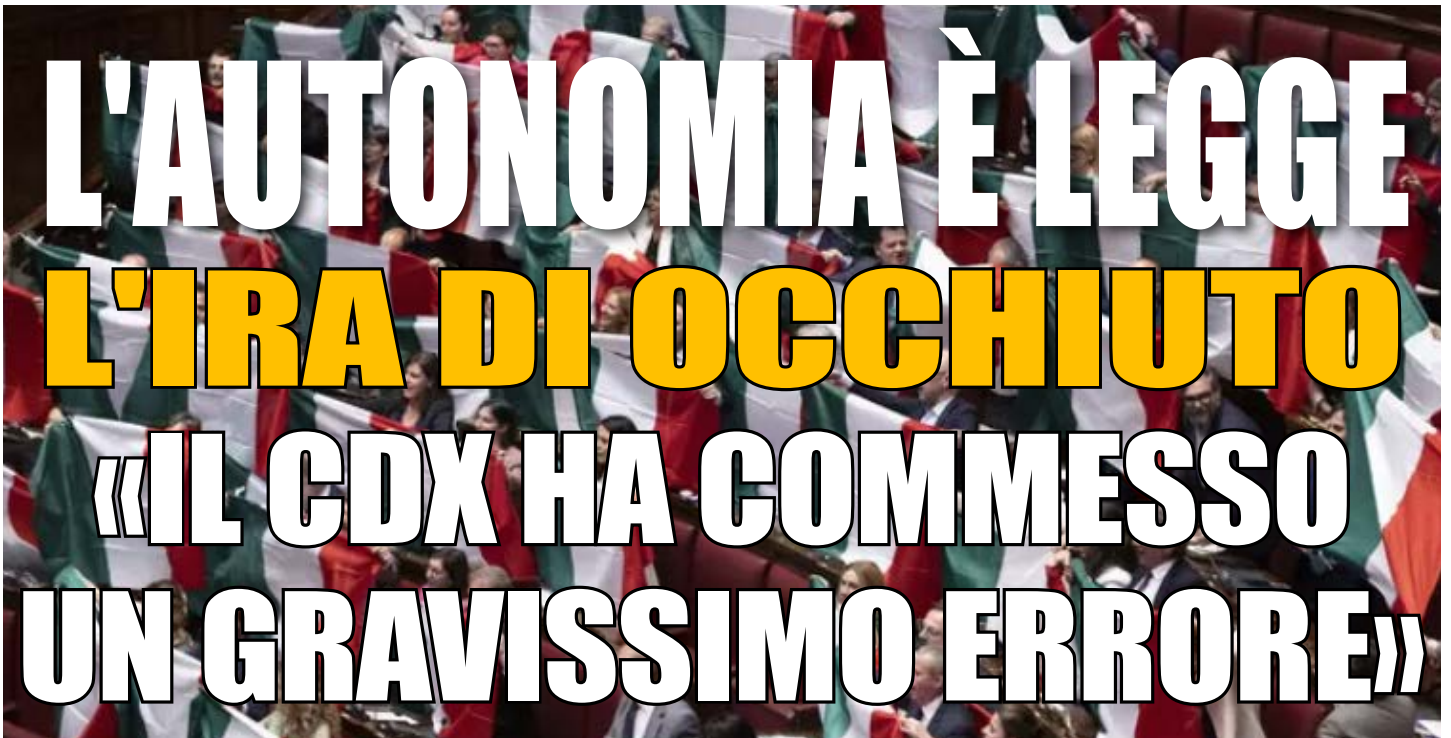
fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016



PASSA ALLA CAMERA CON 172 VOTI IL PROVVEDIMENTO VOLUTO TESTARDAMENTE DALLA LEGA I DEPUTATI AZZURRI, CANNIZZARO, MANGIALAVORI E ARRUZZOLO HANNO VOTATO CONTRO

di ROBERTO OCCHIUTO

Non so se i minimi vantaggi elettorali che il centrodestra avrà al Nord, dove presumibilmente i cittadini prima dell'autonomia avrebbero preferito avere meno tasse e meno burocrazia, compenseranno la contrarietà e le preoccupazioni che gli elettori di centrodestra hanno al Sud.

Questa norma andava maggiormente approfondita e la discussione doveva svolgersi in modo sereno: avremmo così avuto l'opportunità di spiegarla meglio nelle Regioni meridionali. Temo che il centrodestra nazionale abbia commesso un errore, del quale presto se ne renderà conto. (A pag. 3)

VIA LIBERA AL DDL CALDEROLI LE REAZIONI DELLA POLITICA

IL CENTRODESTRA: UNA VITTORIA DI TUTTI GLI ITALIANI
L'OPPOSIZIONE: CONTINUEREMO A BATTERCI

UN GIORNO CUPO PER IL PAESE

di SANTO STRATI

Dice bene il Governatore Roberto Occhiuto che il centro destra nazionale ha commesso un grave errore di cui presto si renderà conto: ieri è stato un giorno cupo per la Repubblica e l'unità del Paese. Questa vittoria (simbolica, sia chiaro) della Lega indica quanto fragile sia la coalizione di Governo e come la Meloni sottovaluti - sbagliando - la reazione del Sud. Quel Sud che aveva appena espresso un voto chiaro. (A PAG. 2)

IPSE DIXIT	NICOLA FIORITA
-------------------	-----------------------

Un giorno di lutto per la Calabria. Sì, ho avuto la tentazione di esporre la bandiera tricolore listata a lutto dal balcone di Palazzo De Nobili. Non l'ho fatto solo perché serbo un grande rispetto per l'istituzione che rappresenta e perché non

voglio essere accusato di strumentalizzazione politica. Ma resta un giorno di lutto per la Calabria, mortificata e condannata ad un triste destino da un'Autonomia differenziata costruita a vantaggio dei ricchi del Nord. La nostra battaglia proseguirà. È stato un grande dolore vedere sventolare le bandiere della Secessione nordista nell'aula del Parlamento. Il Sud reagirà e si rialzerà»

Dice bene il Governatore Roberto Occhiuto che il centro destra nazionale ha commesso un grave errore di cui presto si renderà conto: ieri è stato un giorno cupo per la Repubblica e l'unità del Paese. Questa vittoria (simbolica, sia chiaro) della Lega indica quanto fragile sia la coalizione di Governo e come la Meloni sottovale - sbagliando - la reazione del Sud. Quel Sud che aveva appena espresso un voto chiaro per l'Europa, ma soprattutto col suo fortissimo tasso di astensionismo aveva indicato l'insofferenza non più nascosta del popolo calabrese.

Preso in giro, irriso e verso il quale le attenzioni - come al solito quand'è ora del voto - si erano accentuate. Il voto di ieri non fa che confermare il divario sempre incolmabile di questo Paese che viaggia a due velocità. L'autonomia differenziata non è il demone assoluto, ma così come è stata concepita è un provvedimento spacca-Paese che, anche se non potrà essere realizzato in assenza dei fondi necessari a garantire i Livelli Essenziali di Prestazione - *condicio sine qua non* per l'attuazione della legge - lascerà una brutta scia di come sia lontano il Paese legale dal Paese reale.

Nonostante gli allarmi, i suggerimenti, le osservazioni utili a modificare un provvedimento stupido e divisivo, la Lega ne ha fatto una questione di bandiera, coinvolgendo in modo insolubile la coalizione. La gente comune ha capito bene il patto di scambio premierato-autonomia che i Fratelli di Giorgia e i federalisti (a parole) del Nord era un trappolone da cui era impossibile uscire. E bisogna dire che bene hanno fatto a esprimere il proprio dissenso i deputati calabresi Forza Italia, Cannizzaro, Mangialavori e Arruzzolo, votando contro. Ma la legge è passata, con un'aula dove mancavano 129 deputati e la cui maggioranza richiesta era di 136 voti. Ce ne sono stati altri 72 a far diventare legge un provvedimento che rischia di allargare il distacco del Sud, quando sarebbe invece necessaria una intesa

UN GIORNO CUPO PER IL PAESE

di **SANTO STRATI**

coesa per le riforme di cui il Paese ha un bisogno assoluto.

Ma quali riforme, se analizzando le iniziative di questo governo non si riesce a individuare almeno un provvedimento serio e costruttivo, utile a far crescere il Paese, garantendo diritti e lavoro, aiutando le fasce più deboli e contrastando le troppe fragilità di una buona parte di popolazione che è a rischio di povertà assoluta.

La cancellazione del discutibile "reddito di cittadinanza" non ha trovato seguito in un sostegno consistente a chi è rimasto improvvisamente in brache di tela, con bambini, anziani e disabili improvvisamente privati di un aiuto vitale. Ci sono stati abusi - questo è verissimo - ma la colpa è di chi non ha vigilato, non dei poveracci che con l'assegno di mantenimento portavano il pane a casa. Ma questa è solo la punta di un iceberg che potrebbe distruggere 100 Titanic e non si può pensare all'"obolo" di 500 euro destinato a settembre - una tantum - agli incapienti e ai sottosoglia dell'Isee. Il Paese chiede riforme vere, a cominciare da un fisco voracissimo con i lavoratori dipendenti, ma assai lassivo con gli evasori di professione. Un fisco che punisce pesantemente l'errore formale di chi paga regolarmente le tasse, ma ignora chi non ha mai denunciato un centesimo né tanto meno pagato tributi. Un Governo che abbuona introiti milionari alle banche e ne subisce il "ricatto" riducendo a briciole il contributo sociale che ne sarebbe potuto venire, però taglia la decontribuzione al Sud (ma quale imprenditore sarà più "attrat-

to" a localizzare parti dell'azienda nelle aree depresse in assenza di incentivi?) e favorisce i grandi investimenti, deprimo la piccola impresa che è il tessuto connettivo del Paese.

La vittoria (di Pirro) della Lega e di quella parte di centrodestra (quasi tutta) che continua a vantare favolosi vantaggi derivanti dall'Autonomia, non ha prospettive rosee. Il Paese, ma soprattutto, il Mezzogiorno non ne può più di parole e buone intenzioni, richiede interventi e provvedimenti che, in nome della coesione sociale e dell'inclusione, possano mettere sullo stesso piano - per intenderci - i bambini degli asili di Reggio Emilia con quelli degli asili di Reggio Calabria. È una vana speranza, anzi, con l'attuazione (improbabile, lo ripetiamo) dell'Autonomia grazie all'infame logica della spesa storica, ci sarà sempre di meno per le regioni più deboli. E la Calabria ne è la capofila. Non succederà nulla nel Governo, l'opposizione è pressoché inesistente e la sinistra sta fallendo miseramente il suo ideale riformista, nutrendo gli ultimi seguaci di parole ad effetto, ma prive di qualsiasi risultato. Il Governo di Giorgia Meloni durerà tutta la legislatura per mancanza di avversari, ma almeno cominci a guardare con occhio diverso il Sud e la sua lenta agonia che porterà solo disagi all'intero Paese. Se non riparte il Sud, non riparte l'Italia: bellissima frase ad effetto, ribadita a 360 gradi, ma regolarmente disattesa. Si litiga sull'acqua sporca e la si butta via, senza accorgersi del bambino che c'è dentro: il messaggio è chiaro ed evidente: l'Europa guarda a destra e nessuna *quaestio* se si tengono lontane nostalgie antistoriche e autoritarismi insopportabili. L'Italia può svolgere un ruolo determinante nella nuova Europa che le urne ci hanno portato, ma deve decidere da che parte stare. Dalla parte di chi lavora e produce, o dalla parte di chi - gattopardescamente - spera che tutto cambi perché tutto rimanga come prima. ●

IL CDX HA COMMESSO UN ERRORE FORZANDO TAPPE PER AUTONOMIA

Il testo del disegno di legge sull'autonomia differenziata approvato dalla Camera è certamente migliorato – grazie soprattutto al lavoro dei ministri di Forza Italia e del segretario nazionale, Antonio Tajani – rispetto a quello proposto mesi fa dal ministro Calderoli. Per le materie più importanti non si potranno ratificare intese tra Stato e Regioni senza prima aver quantificato e finanziato i livelli essenziali delle prestazioni. Ma proprio per questa ragione è poco comprensibile il metodo usato per votare a tappe forzate – rifiutando possibili ulteriori migliorie – questo provvedimento: così facendo il ddl è sembrato una bandierina di una singola forza politica, in un clima che ha rappresentato questa norma come divisiva in Parlamento e nel Paese.

Non so se i minimi vantaggi elettorali che il centro-destra avrà al Nord, dove presumibilmente i cittadini prima dell'autonomia avrebbero preferito avere meno tasse e meno burocrazia, compenseranno la contrarietà e le preoccupazioni che gli elettori di centro-destra hanno al Sud.

Questa norma andava maggiormente approfondita e la discussione doveva svolgersi in modo sereno: avremmo così avuto l'opportunità di spiegarla meglio nelle Regioni meridionali.

Comprendo le ragioni dei deputati calabresi di Forza

di **ROBERTO OCCHIUTO**

Italia – Francesco Cannizzaro, Giuseppe Mangialavori e Giovanni Arruzzolo – che hanno deciso di non votare questa legge. È stata una loro scelta, che ho condiviso. Temo che il centrodestra nazionale abbia commesso un errore, del quale presto se ne renderà conto. ●

[Roberto Occhiuto è presidente della Regione]



20 giu. 2024
h. 18:00

Residenza Univ. di Via Roma, 6
Università Mediterranea
di Reggio Calabria

proiezione
docufilm

TERREMOTI TRA PREVENZIONE E RICOSTRUZIONE

Conversazione con l'autore
Alberto Prestininzi

già Ordinario di Rischi Geologici presso
l'Università Sapienza di Roma, e professore
Ordinario di Analisi del Rischio presso
l'Università eCampus

Saluti istituzionali
Francesco Bagnato

Presidenti ordini professionali
Francesco Foti
Giulio Iovine
Antonio Misefari
Angelo Porgo
Antonino Sgrò
Ilario Tassone

Introduzione
Paolo Fuschi

Interventi
Ottavio Amaro
Marina Tornatora

A cura di
LL INP Laboratorio Landscape, inProgress
LASTI Laboratorio di Analisi delle Strutture e
Tecniche di Intervento

Associazioni studentesche: M.U.S.A. e ICARO



Ai professionisti partecipanti saranno
riconosciuti i crediti formativi professionali in
funzione dei rispettivi regolamenti



L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA È LEGGE L'OK DELLA CAMERA CON 172 VOTI



L'Autonomia differenziata è legge. Alla Camera dei Deputati il ddl Calderoli è stato approvato con 172 sì, 99 voti contrari e un astenuto.

Sarà il Governo, entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge, a dover varare i necessari decreti legislativi per la determinazione dei livelli e dei relativi importi.

«Più autonomia, più coesione, più sussidiarietà. Ecco i tre cardini del disegno di legge sull'autonomia differenziata approvato alla Camera. Un passo avanti per costruire un'Italia più forte e più giusta, superare le differenze che esistono oggi tra i diversi territori della nazione e garantire gli stessi livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni sull'intero territorio. Avanti così, nel rispetto degli impegni presi con i cittadini», ha scritto la presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni.

«A dirlo mi tremano le gambe per l'emozione... c'è il via libero definitivo della Camera all'Autonomia differenziata!», ha scritto su Facebook il ministro Roberto Calderoli.

«L'approvazione di oggi è il coronamento di anni e anni di battaglie politiche della Lega - ha detto -, all'interno delle istituzioni e nelle piazze insieme ai militanti, con un voto che scrive una pagina di storia per tutto il Paese. Un percorso che mi rende particolarmente orgoglioso, quando penso al mio caro nonno Guido e al suo progetto del Movimento Autonomista Bergamasco. Nel mio cuore scorre un sangue autonomista fin da prima che io nascessi, è bello pensare di aver coronato anche il suo sogno». «Da questo momento in avanti - ha proseguito - c'è un iter tracciato e ben definito, che permetterà alle Regioni di valorizzare le proprie eccellenze e garantire servizi sempre migliori ai cittadini, nel segno della responsabilità e della trasparenza. Sbaglia chi dice che questo provvedimento spaccherà l'Italia, perché farà l'esatto contrario. L'obiettivo è permettere a tutte le Regioni di correre sempre più veloce, riducendo i divari territoriali e realizzando quell'unità che c'è solo sulla carta».

«L'orizzonte è davanti a noi e la via da intraprendere è definita - ha concluso - ora non resta che avere il coraggio di percorrerla. Si apre una fase nuova, il Governo sarà al fianco di chi vorrà cogliere questa storica sfida».

«Per un'Italia più efficiente e più moderna, con meno sprechi e più servizi a tutti i cittadini, da Nord a Sud: dopo tanti anni di battaglie e di impegno, nonostante le bugie e gli attacchi della sinistra, grazie alla Lega ed al governo l'Autonomia richiesta da milioni di Italiani è stata approvata questa mattina anche alla Camera ed è finalmente legge. Una vittoria di tutti gli italiani: grazie a tutti!», ha scritto il ministro Matteo Salvini, definendola «una giornata storica».

«Sono le 7.39: da ieri - ha scritto su Facebook Giuseppe Conte, leader del M5S - e per tutta questa notte stiamo contrastando la maggioranza decisa ad approvare, in questa seduta fiume alla Camera, il disegno di legge Spacca-Italia,

segue dalla pagina precedente

• *Autonomia*

che condanna il Sud e le aree più in difficoltà del Paese al peggioramento delle proprie condizioni riguardanti la sanità, l'istruzione, i trasporti. Continueremo a contrastarli in tutti i modi: in Parlamento e nelle piazze».

«Abbiamo appena finito una lunga nottata in Parlamento - ha scritto Maria Elena Boschi, deputata di Italia Viva - per approvare l'autonomia differenziata. Noi ovviamente ci siamo opposti in tutti i modi: un'autonomia differenziata che divide il Paese. Ci saranno più burocrazia e più disegualianze», scrive a sua volta in un post su

Facebook e aggiunge: "La maggioranza ha approvato questo testo di notte con un atteggiamento da caterpillar: più dimostravamo che le cose non avevano senso, più andavano avanti. Peccato, un'occasione persa. Buongiorno a tutti voi. Buona notte alle istituzioni».

«La destra alle 7.45 del mattino festeggia per aver approvato lo spacca Italia e la Lega espone le bandiere dell'indipendentismo del Nord ! Lo fanno di notte, all'alba perché si vergognano.. Meloni ha venduto il Sud alla Lega di Salvini: non sono patrioti ma disertori dell'unità d'Italia. Un oltraggio alla Costituzione», ha scritto su Facebook Angelo Bonelli, deputato di

Verdi e Sinistra.

«Ci hanno tenuto tutta la notte in Parlamento pur di approvare l'Autonomia Differenziata e brandire lo scalpo del Sud prima dei ballottaggi. E così Fratelli d'Italia si piega all'antico sogno secessionista della Lega», ha scritto la segretaria del PD, Elly Schlein.

«Suggerirei che a questo punto - ha concluso - cambiassero il nome in Brandelli d'Italia. O Fratelli di mezza Italia, visto che la stanno spaccando in due. Continueremo a batterci contro l'autonomia differenziata e il premierato insieme alle altre opposizioni, come abbiamo fatto ieri sera in una piazza unitaria e pienissima». ●

IL DDL CALDEROLI

La legge, strutturata su 11 articoli, punta ad attuare la riforma del 2001 del Titolo V della Carta. Serve a definire le modalità e i contenuti delle intese che possono intercorrere tra lo Stato e le Regioni che chiedono l'attribuzione di maggiori forme di autonomia nelle 23 materie espressamente previste.

Per 14 materie è prevista la necessità della previa determinazione dei Livelli Essenziali di Prestazione, che stabiliscono i criteri con cui si determina il livello

di servizio minimo da garantire in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, attraverso la definizione dei costi e dei fabbisogni standard.

Il Governo entro 24 mesi dall'entrata in vigore del ddl dovrà varare uno o più decreti legislativi per determinare livelli e importi dei Lep. Mentre Stato e Regioni, una volta avviata, avranno tempo 5 mesi per arrivare a un accordo. Le intese potranno durare fino a 10 anni e poi essere rinnovate.

Oppure potranno terminare prima con un preavviso di almeno 12 mesi.

AUTONOMIA, IRTO (PD): OCCHIUTO INGIUSTIFICABILE

Il senatore del Pd, Nicola Irto, ha evidenziato come «sull'autonomia Roberto Occhiuto è politicamente ambiguo e dunque ingiustificabile, perché il senatore Mario Occhiuto, del suo stesso partito, ne aveva già votato il testo al Senato e ora il presidente della Regione parla, senza alcun imbarazzo, di errore del centrodestra nazionale rispetto alla recente approvazione del provvedimento alla Camera».

«La bramosia di potere all'interno di Forza Italia crea cortocircuiti comunicativi imbarazzanti, ma oggi è impossibile ingannare i cittadini. Noi continueremo a lottare - ha proseguito il senatore dem - per impedire questa torsione autoritaria a opera del centrodestra e per difendere l'unità dell'Italia e i principi costituzionali di eguaglianza e libertà».



Con l'autonomia differenziata e con il premierato, che martedì è passato a Palazzo Madama, «il centrodestra - ha scritto Irto sulla propria pagina Facebook - vuole spaccare il Paese e governare a Roma senza limiti e controlli, mettendo da parte il Parlamento, il presidente della Repubblica e i necessari equilibri costituzionali tra i poteri dello Stato».

«È ormai chiaro - ha poi precisato sul social il senatore dem - il baratto tra Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Avevamo scritto e detto tanto a questo proposito, sia al Senato che nelle piazze. Avevo denunciato a chiare lettere gli scopi di potere che si nascondevano dietro a questo patto politico, riprovevole, a danno dell'unità nazionale, della democrazia, della Costituzione e del Mezzogiorno». ●

CUGLIARI (CNA): LA CALABRIA SVENDUTA A LOGICHE DI PARTITO

Quanto accaduto questa notte alla Camera è vergognoso. La Calabria è stata svenduta per logiche partitiche!», ha detto Giovanni Cugliari, presidente di Cna Calabria, rivolgendo un appello «a tutte le forze sociali, sindacali e ai cittadini affinché si alzi il livello della protesta con una grande mobilitazione a Roma che nasca da un coordinamento tra le regioni del Sud».

Per Cugliari, infatti, è «gravissima l'approvazione dell'Autonomia differenziata. Sono stati ignorati tutti gli appelli, anche quello Cei e Cec! e, punta il dito contro Cannizzaro e al Sottosegretario Ferro «che hanno applicato una logica di partito e hanno disatteso le indicazioni di Occhiuto, affinché ci spieghino quali saranno i benefici per la nostra terra. Non si tratta di un braccio di ferro tra Nord e Sud, ma di adoperarsi per il bene dell'Italia intera».

La Calabria in particolare - ha spiegato il presidente - sarà tra le regioni del Sud, quella che ne pagherà maggiormente le conseguenze in quanto ha un tasso di natalità giovanile più basso, una popolazione anziana importante che necessita di servizi e welfare già ora ridotti al lumicino. Al Sud i bambini non hanno asili nido, mense scolastiche, palestre, scuole a tempo pieno, biblioteche, aree verdi e il Pnrr non riuscirà a ridurre le gravi disuguaglianze con le regioni del Nord. Ma anche il sistema produttivo delle imprese ne risentirà pesantemente e i territori si andranno ad impoverire portando ad una lenta agonia e allo spopolamento».

«Non possiamo - ha concluso - permettere tutto ciò. È ora di serrare le fila, di unire le forze e il Sud e di farci sentire in maniera importante». ●

IL SUD UNITO DEVE REAGIRE CONTRO L'AUTONOMIA

Il danno è stato fatto ed ora è necessario reagire. L'autonomia differenziata è oggi una tragica realtà con cui il Mezzogiorno d'Italia dovrà fare i conti per contrastarne gli effetti negativi. Ma dovremo saper stare insieme ed uniti.

Si frantuma l'Italia si calpestano i dettami di solidarietà politica, economica e sociale decantati nella nostra Carta Costituzionale, sferrando un durissimo colpo ai Comuni ed al Mezzogiorno che deve saper ora rispondere con fermezza a quello che ritengo un vero e proprio attentato ad ogni sua ipotesi di sviluppo. Per la classe dirigente del Sud è l'ora della responsabilità, contingibile ed urgente, a difesa

di **FRANZ CARUSO**

del suo vasto territorio, dell'intera popolazione meridionale e dell'Italia stessa che non ha possibilità



di progredire e di competere in Europa, se la si divide, parcellizzandone le forze.

È arrivata l'ora che il Mezzogiorno si federi, si aggregi e trovi la forza e le ragioni di stare insieme

per arginare la deriva a cui ci sta portando un centrodestra lontano dai bisogni degli italiani e che insegue solo il consolidamento di un potere personale e partitico/ideologico.

Tant'è che in cambio della divisione dell'Italia si concede ampio potere alla Meloni. Non a caso, infatti, nel mentre si approva in via definitiva in Parlamento l'autonomia differenziata, in Senato passa il premierato di Giorgia che rappresenterà, ahinoi, un freno alla democrazia ed alla libertà.

In questa prospettiva è necessario che il Mezzogiorno faccia 'sistema', ritrovando le ragioni di una battaglia comune in favore dei nostri territori per divenire motore dello sviluppo dell'economia nazionale rendendo il nostro Sud moderno ed attrattivo. ●

[Franz Caruso è sindaco di Cosenza]

LA NOTA DEI DEPUTATI CALABRESI DI FORZA ITALIA DOPO L'OK DELLA CAMERA AL DDL

AUTONOMIA, «ABBIAMO ESERCITATO LA LIBERTÀ DI COSCIENZA»

Abbiamo deciso di non partecipare ai voti sugli emendamenti e a quello finale sull'autonomia differenziata a Montecitorio perché a nostro avviso il testo del provvedimento avrebbe meritato un ulteriore approfondimento, imprescindibili migliorie, un iter parlamentare più sereno e lineare. Ringraziamo la squadra di governo di Forza Italia e il nostro se-



gretario nazionale Antonio Tajani: con la loro azione il ddl Calderoli è stato in parte riscritto e reso meno indigesto per le Regioni del Sud. Nonostante questo, abbiamo ritenuto insufficienti le garanzie soprattutto in merito alle materie non misurabili con i Lep, che potranno essere subito oggetto di intese tra Stato e Regioni, con probabili fughe in avanti di territori

che già oggi vivono una situazione di vantaggio rispetto al Mezzogiorno.

Non abbiamo votato la legge per una decisione personale, esercitando la libertà di coscienza che c'è sempre stata in Forza Italia, regalo che abbiamo ereditato dal presidente Berlusconi.

L'unità del partito e quella del nostro gruppo parlamentare, saggiamente guidato da Paolo Barelli, non sono messe in alcun modo in discussione. ●

(Francesco Cannizzaro, Giuseppe Mangialavori, Giovanni Arruzzolo)

INCOMPRENSIBILI GLI ATTACCHI SCONSIDERATI DELLA SINISTRA

Un argomento così importante non può essere liquidato con slogan vuoti e, spesso, senza conoscere o comprendere i veri contenuti. Sotto l'aspetto politico non può non rimarcarsi che l'autonomia differenziata è stata voluta dalla sinistra e dall'allora Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Questo progetto è stato inserito nel programma elettorale della Lega e i cittadini hanno dato un ampio consenso al centrodestra per governare. Quindi, nessuno scandalo, ma un percorso chiaro e trasparente. In tale direzione, il Governo è andato avanti su questo e su tutte



di **GIACOMO SACCOMANNO**

le altre indicazioni esistenti nel programma elettorale che è stato, ripetesì, approvato e condiviso dai cittadini. Le varie bozze e proposte sono state discusse, modificate, integrate e, poi, si è arrivati alla votazione della legge, che è stata approvata a grande maggioranza. Comprendiamo lo scontro della sinistra che non è mai riuscita a portare avanti iniziative importanti per il paese, limitandosi, negli anni passati, a vivacchiare, ma se vi è qualcosa che non funziona è, sicuramente, l'attacco inusitato di chi forse non ha com-

preso di cosa si stia facendo. L'autonomia differenziata consentirà ai bravi amministratori di poter valorizzare le proprie risorse e, comunque, obbligherà lo Stato ad eliminare il divario esistente sui Lep. Naturalmente, si potranno e dovranno apportare tutte le modifiche ed integrazioni necessarie per un suo miglioramento, ma questo non può portare nessuno a parlare di sopraffazione e affossamento del Sud. Vi sono cose da cambiare? Certamente. E si cercherà in tutti i modi di migliorare il testo di legge, il cui percorso non si conclude oggi. Ed, allora, evitiamo attacchi personali, minacce, ingiurie e quant'altro si legge che creano, soltanto ed unicamente, momenti di tensione e una barriera

segue dalla pagina precedente • SACCOMANNO

ra insormontabile che non porterà a nulla. Vi è una idea di Italia che non è condivisa dalla sinistra: questo sta a dimostrare che è valida e che bisognerà portarla avanti, senza se e senza ma! L'importante

è che il Sud possa avere quei servizi che sono stati sempre negati da chi ha governato nel passato e non è riuscito a portare nulla di buono nei territori meridionali. Un fallimento che è sotto gli occhi di tutti e che non può essere negato da nessuno. La Lega e il Governo hanno

un progetto serio di nuova Italia e la porteranno avanti nell'interesse di tutta la Nazione, senza alcun pregiudizio per le regioni del Sud che potranno, invece, essere rivalutate e ottenere i servizi oggi inesistenti. ●

[Giacomo Saccomanno è commissario

MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI SAPRÀ RESPINGERE L'AUTONOMIA ATTRAVERSO IL REFERENDUM

Con il favore delle tenebre, questa notte, la destra che ha la maggioranza in Senato, ma non nel Paese, ha votato la norma sul premierato che svuota gli equilibri della costituzione ed i poteri del Presidente della Repubblica. La camera ha votato quella voluta dalla lega sull'autonomia differenziata che spaccherà il Paese.

Uno scambio indecente, senza precedenti nella storia della nostra Repubblica.

La maggioranza degli italiani saprà respingere, attraverso il referendum, questo disegno che altro non è che il tentativo di instaurare un nuovo regime.

Ora tocca a Noi!!! ●

[Angelo Sposato è segretario generale di Cgil Calabria]



«TARDIVA E IPOCRITA PRESA DI POSIZIONE DI OCCHIUTO, HA TRADITO IL SUD»

Come è possibile per i parlamentari del Sud del centro-destra aver votato a favore di un disegno che nasconde i profili finanziari? Ci dispiace, ma riteniamo tardiva e ipocrita la presa di posizione del governatore forzista della Calabria, Roberto Occhiuto, il quale oggi definisce l'autonomia un errore, chiarendo che la Forza Italia calabrese si è schierata contro. Siamo di fronte a un tradimento del Sud in piena regola, consumato con il cinismo di chi



di **MARIOLINA CASTELLONE**

pensa solo a questioni di potere.

La prova della totale pericolosità di questo progetto di autonomia differenziata, sostenuto dal governo dei sedicenti patrioti di Giorgia Meloni, sta nel fatto che l'Esecutivo ha sempre voluto tenere nascosti i suoi profili finanziari. Noi l'anno scorso avevamo chiesto in commissione Bilancio del Senato un'indagine conoscitiva sul punto, ricevendo soltanto dinieghi. La ra-

gione è semplice. Tutti sanno che l'autonomia non potrebbe essere a costo zero, se davvero si volessero garantire e finanziare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale i Livelli essenziali delle prestazioni. Il fatto che il ripugnante disegno di legge Calderoli dica che la garanzia dei Lep deve avvenire nel rispetto degli equilibri della finanza pubblica, significa semplicemente che un Governo dell'austerità, che tra poco imporrà nuovi tagli al Paese in conseguenza di un folle Patto di stabilità europeo, non metterà mezzo centesimo in più per i Lep. ●

[Mariolina Castellone è senatrice del M5S]

E ORA BOICOTTAGGIO DEL NORD PENSANDO ALLA SECESSIONE...

di **PINO APRILE**

Lo hanno fatto: alla Camera dei deputati (e prima al Senato) le truppe cammellate terroriche dei colonizzatori padani hanno approvato l'Autonomia differenziata che, per il Sud, sancisce a norma di legge la condizione di "colonia interna", ovvero un'area di minori diritti costituzionali per chi vi risiede. Tutto sommato, è solo il riconoscimento ufficiale di quanto si fa ed è da 163 anni, con l'unificazione d'Italia, tramite invasione, sterminio, saccheggio e riduzione dei meridionali alla minorità, quale ragione ed economia di Stato.

È come se l'apartheid in Sud Africa fosse stata votata dai neri; le catene dagli schiavi in Alabama e Louisiana; l'eliminazione nei forni dagli ebrei, nei campi di sterminio (ad accompagnarli a morte erano alcuni di loro, i kapò: al Sud, li avrebbero eletti "democraticamente", come i proni terroni al volere padano in parlamento).

Quando l'Italia fu unificata a mano armata, con un genocidio (la cifra delle vittime meridionali oscilla da oltre mezzo milione a poco più di un milione: i documenti sono stati quasi tutti distrutti), il saccheggio delle risorse, la distruzione delle fabbriche, il furto dei macchinari, dell'oro nelle banche, dei beni delle regge, delle congregazioni religiose e la riduzione del Sud a colonia interna, non esisteva una "Questione meridionale" (nonostante venga insegnato il contrario per cancellare una colpa: si leggano almeno John Anthony Davis, o Vittorio Daniele e Paolo Malanima).

Il divario Nord-Sud fu costruito con la sottrazione delle risorse al Sud (sui meridionali fu posta pure la tassa aggiuntiva per far loro pagare le spese della guerra

che avevano subito), attraverso la "spesa storica", ovvero concentrare tutti gli investimenti pubblici, o quasi tutti, in poche regioni di cui si volle l'arricchimento, a danno di altre che vennero impoverite. La cosa è documentata dai primi anni (Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti, Gaetano Salvemini,

Nord è ormai allo sbando e si sta vendendo tutto, persino le squadre di calcio (l'anima al diavolo, ormai, da quel dì...).

Quello che disorienta è come cavolo possano consentire dei parlamentari del Sud! Certo, ci sono i soliti venduti, gli scappati di casa che non erano adatti manco a fare i bidelli e si ritrovano in parlamento, pagati come dirigenti d'a-

LA PECORA NERA

PER LA SEGGIOLA, GIORGIA VENDETTA LA NAZIONE

Guido Dorso, Ettore Ciccotti, Antonio Gramsci...), sino a oggi (Nicola Zitara, Gianfranco Viesti, Adriano Giannola, Pietro Busetta, la Svimez, l'Ufficio parlamentare del Bilancio e una sfilza infinita di enti e istituti di ricerca).

L'Autonomia differenziata serve solo a rendere costituzionale, "legale", questa disparità, perché il

zienda, altri addirittura in buona fede, convinti che il suicidio del mezzogiorno sia la soluzione. Ma tutto ciò detto, ci sono quegli altri che fanno, capiscono, e agiscono al contrario di quanto fanno e capiscono. Direbbe De André: "il tipo strano, quello che ha venduto, per

segue dalla pagina precedente

• APRILE

tremila lire, sua madre a un nano". Contro il Sud, a favore dell'Autonomia differenziata, però, hanno votato tutti, ma proprio tutti i parlamentari terroni delle truppe cammellate. E quando la maggioranza era di centrosinistra, la situazione, salvo pochissimi (due o tre), era la stessa; e con i cinquestelle fu uguale, tranne poco più di una mezza dozzina. Adesso i partiti di opposizione, rinsaviti, sono contro: meglio tardi che mai. Ma nessuno di loro è innocente: la testa d'ariete per sfondare la diga dei diritti costituzionali uguali per tutti sono stati Lega e Pd (dalla riforma del Titolo V nel 2001 alla prepotente azione dei tre moschettieri "differenziari": i presidenti leghisti di Lombardia e Veneto, Fontana e Zaia, e quello Pd dell'Emilia Romagna, Bonaccini). nel governo Lega-Cinquestelle, furono i barbari padani a pretendere nel programma l'Autonomia differenziata; con il successivo Cinquestelle-Pd furono i primi, per non perdere voti al Nord (non servì a niente, ma li persero a Sud); con il governo Draghi, tutti a favore, da Lega a Leu, perché nel programma. Solo Fratelli d'Italia, che era all'opposizione, era contro. Ma andati al potere, anche "i patrioti" (dei miei stivali o delle ciabatte, fatte voi) si sono schierati per la Secessione dei ricchi che sta facendo crescere la voglia di secessione dei poveri. Tutti lordi di Autonomia differenziata. Forse per convenienza sottovalutata, forse non avevano capito. Come vi pare, ma adesso è fatta. Così si giunse alla prima e alla seconda guerra mondiale. E forse così stiamo rischiando la terza. Da adolescente non riuscivo a capire come fosse stato possibile che il fascismo, il nazismo, lo stalinismo avessero potuto avere tanto

consenso, nonostante violenze, oppressione, stragi e guerre. Non capivo, più avanti con l'età e le amare scoperte della storia, come i migliori intellettuali del Sud, nel 1799, avessero potuto sterminare la propria gente e consegnare il proprio Paese all'esercito di occupazione francese che, per derubarlo di tutto, fece decine di migliaia di vittime; e come nel 1860-61 avessero fatto altrettanto per darlo ai Savoia; e come italiani e persino ebrei vendessero alle SS i loro vicini di casa (se ricordo bene: 5 mila lire ogni uomo, 3 mila

mi frega niente delle idee: sono le azioni che qualificano gli uomini, non quel che pensano. Ci furono funzionari fascisti, come Giorgio Perlasca, che salvarono migliaia di ebrei dai campi di sterminio e la pagarono con la morte: credete che le loro idee contassero qualcosa per le persone che da loro ebbero la vita?

La qualità delle idee non si misura dall'altezza delle cataste di cadaveri che producono, come i cristiani alle Crociate, l'Islam a Otranto o nei Balcani, i bianchi in America del Nord e del Sud, il nazismo o il



ogni donna e mille ogni bambino), che venivano poi torturati e inceneriti nei campi di sterminio; non capivo come avessero potuto ventimila italiani fare un corpo "nazionale" delle SS, per consegnare ai forni e ai carnefici altri italiani. Ora lo so: basta degradare la qualità umana delle azioni ogni giorno un po' più di ieri. Sino ai coglioni che fanno il saluto della Decima Mas, che operò (quale truppa coloniale tedesca in terra italiana) al servizio del nazismo. Io non parlo di idee. Ho le mie, certo e sono pronto a confrontarle con quelle di chiunque altro. Ma non

comunismo totalitario, la rivoluzione francese o il Risorgimento e il genocidio subito dagli ebrei non può giustificare quello dei palestinesi a opera degli israeliani. Non ho la levatura mentale per vedere le idee oltre i cadaveri. E vedere le prime più importanti di quelle vite. Io vedo i cadaveri, il dolore delle vittime, delle persone che sono state private del loro amore. Vedo esseri umani che muoiono a decine di migliaia nel Canale di Sicilia e una donna con una pietra al posto del cuore, purtroppo a capo

del governo italiano, dire di loro: «Seeee..., poveri cristi!».

L'Autonomia differenziata accresce i dolori, le ingiustizie genera violenza. Oltre un certo livello, le disuguaglianze (è storicamente dimostrato) vengono abbattute con scorrimento di sangue. Non ci pensano che possa succedere. Per questo poi succede. E quando accade è ormai tardi.

Ora bisogna battersi più di prima contro questa scellerata legge. Si può cominciare con il boicottaggio di prodotti-simbolo delle regioni rapinatrici: il prosecco del Veneto, il gorgonzola della Lombardia, il parmigiano dell'Emilia Romagna (e mica ce lo siamo dimenticato che, mentre in Sardegna i produttori di pecorino vedevano andare all'asta le loro aziende e si suicidavano, con i soldi pubblici destinati al Mezzogiorno, si acquistavano centomila forme di parmigiano per non farne calare il prezzo. Delinquenti!).

Se patria è quella in cui non si subisce o si impone discriminazione, per i meridionali questa Italia non è patria. Quindi, l'obiettivo per i meridionali, da oggi, è la secessione. Perché, se non si può stare alla pari, allora meglio da soli. Chissà se la Cina è disposta a finanziare nel Mezzogiorno, in cambio di concessioni a 49-99 anni, la costruzione delle ferrovie che, anche con i nostri soldi, hanno fatto solo al Nord, dell'alta velocità, idem; delle autostrade, pure; degli aeroporti, anche; dei Centri di ricerca, uguali; e se useranno i nostri porti per l'approdo delle loro navi mercantili, invece di quelli di Genova e Trieste imposti dai governi "nazionali" italiani, con l'esclusione di tutti quelli del Sud, clamorosamente migliori e più vicini alle rotte.

E gli ascari terroni che hanno votato la porcheria in parlamento (o quali presidenti di Regione), li regaleremo come camerieri dei padroni padani (il ruolo della servitù).

Noi ci siamo rotti i coglioni di questa gentaglia del Nord e del Sud. ●

Un libro che ha previsto quello che sta accadendo. Autonomia differenziata, Partito Unico del Nord, il furto del PNRR in un'analisi appassionata "per non essere nè migranti nè briganti"



Nelle migliori librerie e su tutte le piattaforme

«UN DISASTRO ANNUNCIATO» L'AUTONOMIA VISTA DAI CITTADINI

di PASQUALE ANDIDERO

Carissimo direttore
Oggi è un giorno molto triste per l'Italia tutta, ma in particolare per noi del Sud, questa notte il parlamento ha approvato il disegno di legge sull'Autonomia differenziata. Oggi l'Italia non è più unica e indivisibile e gli italiani non avranno più gli stessi diritti dalle Alpi al Mediterraneo. A dire il vero già la modifica del titolo V, voluto e votato dalla sinistra negli anni '90, aveva reso gli italiani poco uguali nel diritto alla salute. Io ho lavorato per 33 anni nel campo della sanità ed era sotto l'occhio di tutti che c'erano 20 sistemi sanitari diversi, a volte anche di più perché all'interno delle singole regioni anche le ASL sovente legiferavano in modo diverso. I risultati sono inequivocabili. Progressivamente nel nord più ricco si andava affermando sempre di più la sanità privata rispetto a quella pubblica. L'emigrazione sanitaria dal Sud verso il Nord è andata sempre crescendo raggiungendo i livelli attuali non più sostenibili.

Se questi sono i risultati delle prime autonomie date alle regioni possiamo benissimo immaginare quale disastro si sta presentando al nostro futuro. Queste sono le premesse che avrebbero dovuto consigliare chi blatera di un'Italia unita, prima l'Italia è il loro slogan, nella quale tutti gli italiani dovrebbero avere uguali diritti e doveri, ma soprattutto uguali possibilità di sviluppo, una seria riflessione sui passi da compiere. Probabilmente il loro vero slogan è prima i ricchi, che sovente si trovano nelle regioni del Nord.

La cosa inquietante è che a votare questa legge sono stati tanti deputati e senatori del Sud compresi i calabresi ad esclusione dei 3 di FI. Così come sono inquietanti le lacrime di cocodrillo del Governatore Occhiuto, che prima ha sposato gli ordini di partito e poi, accorgendosi che i suoi elettori, tanti, calabresi erano contrari ha inscenato

la sceneggiata della sua contrarietà quando già sapeva che non sarebbe stato per niente influente sull'approvazione della legge.

Mi rivolgo a tutti gli elettori del Sud e in particolare calabresi di FDI, della Lega e di FI che, penso e spero, siano andati a votare sapendo dove i loro padri li avrebbero portati chiedendo



loro se sono felici dell'emigrazione per motivi di salute oggi e se saranno felici quando ci saranno per le 23 materie previste (pensiamo all'ipotesi più sciagurata) 23 legislazioni diverse e soprattutto in ambiti chiave come il commercio estero, l'energia, i trasporti, l'istruzione, l'ambiente e la cultura. Un aspetto cruciale sarà rappresentato dai livelli essenziali di prestazioni (LEP) che dovranno essere garantiti in modo uniforme a tutti i cittadini, indipendentemente dalla Regione di residenza. La definizione di questi standard minimi di servizi da assicurare in tutto il territorio nazionale sarà fondamentale, poiché molto dipenderà dal livello a cui verranno fissati. Già oggi c'erano i LEA (livelli essenziali di assistenza) per quanto riguarda la

spesa sanitaria e la possibilità per tutti di curarsi, il diritto alla salute, ma sappiamo benissimo che non sono mai stati rispettati. Chi ci garantirà il rispetto dei LEP?

Le Regioni potranno chiedere di assumere competenze esclusive su una o tutte le 23 materie previste, tra cui salute, istruzione, ambiente, sport, energia, trasporti, cultura e commercio estero. Per 14 di queste materie, però, dovranno essere rispettati i Livelli essenziali di prestazione (LEP), ovvero standard minimi di servizi garantiti su tutto il territorio nazionale. Ci sarà uno Stato coeso che bloccherà le derive secessioniste delle regioni per garantire i LEP a tutti?

Le mie riflessioni non sono ideologiche il pesce non puzza mai solo da una parte. Se nei 160 anni e più di unità d'Italia, dall'acquisizione del Regno delle due Sicilie, non siamo riusciti a diventare un popolo veramente unito; se l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno e le tante leggi che periodicamente si fanno per indicare una via di sviluppo che

porterebbe a ridurre il divario Nord Sud non hanno mai dato risultati; se la Questione Meridionale è sempre lì a fare capolino ogni qualvolta si analizza lo stato del Paese Italia; pensiamo proprio che la risposta possa essere l'Autonomia Differenziata? Mentre si cerca di andare sempre di più verso l'Europa è possibile pensare che la via di sviluppo possa essere spostare il baricentro dello Stato verso le Regioni?

Nelle riflessioni mie e di Paolo Bolano pensavamo di derubricare la questione meridionale a questione mediterranea ma credo che alla luce di questa legge appena approvata potremmo ipotizzare meglio una questione che si giocherà al di sopra e al di sotto del Rubicone. ●

EMERGENZA CINGHIALI, L'IMPEGNO DI GALLO A VARARE PIANO STRAORDINARIO



L'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, ha assicurato l'impegno a licenziare il piano straordinario di contenimento e dare avvio all'attuazione in poche settimane. È il risultato ottenuto dalla mobilitazione di Coldiretti Calabria contro i cinghiali, che ha visto 300 trattori e 4 mila persone e una larga rappresentanza di Comuni e Province presso la sede della Regione Calabria sulla Strada Statale 107 Vaglio Lise - Cosenza.



«Gli abbattimenti fatti fin'ora - ha detto l'assessore - sono stati insufficienti, sebbene in crescita. Bisogna avere un rapporto scorrevole e strutturato con la sanità veterinaria. I focolai di peste suina sono stati determinanti per accelerare l'impegno della regione. I parchi -devono fare azione di sele-

zione, se non lo fanno procederemo alla nomina di commissari ad acta».

«Dobbiamo - ha proseguito Gallo - costruire un grande patto sociale con i cacciatori che non devono prenderla alla leggera. Serve un grande sforzo ci sono le filiere autorizzate, e gli agricoltori vanno assolutamente coinvolti. I sindaci possono svolgere il loro ruolo e noi li metteremo in grado di farlo. La regione deve attivare strumenti di natura legislativa, come già ha fatto, per mettere tutti nelle condizioni di intervenire e finanzia anche l'acquisto di gabbie».

Il Presidente di Coldiretti Calabria, Franco Aceto, pur sentendosi rincuorato dalle parole dell'assessore ha assicurato che Coldiret-

ti continuerà a seguire la situazione giorno per giorno.

«Abbiamo chiaro quello che si deve fare - ha sottolineato - e le nostre richieste sono precise: Stesura immediata del piano straordinario regionale, prelievi e abbattimento tutto l'anno e in numero maggiore, abbattimenti nelle aree protette, agricoltori che assumono la figura di bioregolatori e guardie venatorie, attivazione dei Car forestali polizia provinciale e municipale veterinari ed eventuale coinvolgimento dell'esercito, abolizione del regime aiuto di stato e del de-minimis sugli indennizzi. potenziare l'ufficio caccia regionale, semplificare domande di indennizzo, ridurre i tempi di liquidazione per gli indennizzi dei danni da parte di ATC, parchi e Regione».

Una manifestazione corale che sicuramente lascerà il segno davanti ad un problema che non può essere più rinviato sia per gli agricoltori che per gli abitanti delle aree urbane. ●

ATTI INTIMIDATORI SUBITI LA CALABRIA AL PRIMO POSTO



Con 51 episodi di atti intimidatori e minacce subite, la Calabria è la regione più colpita. È quanto ha reso noto Avviso Pubblico, l'Associazione che oggi riunisce 584 tra Enti locali e Regioni impegnati nella promozione della cultura della legalità democratica, che ogni anno, da oltre dieci anni, pubblica il Report "Amministratori sotto tiro".

Nella nostra regione, in particolare, nella sola provincia di Cosenza se ne sono registrati 30 in 15 differenti aree comunali. Seguono la Campania, la Sicilia e la Puglia. Più in generale, il 55% dei casi di aggressione e minacce si verifica nei comuni con un numero di abitanti inferiore a 20mila, mentre il 21% si riferisce ad amministrazioni sciolte recentemente per infiltrazioni mafiose. Una fattispecie, questa, che riguarda ben 42 Comuni.

Nel totale, sono stati 315 gli atti intimidatori, tra aggressioni, mi-

nacce e atti vandalici, ai danni di sindaci, amministratori locali e dipendenti della Pubblica Amministrazione censiti nel 2023, il 3,5% in meno rispetto al 2022, quando erano 326.

Lo studio, presentato durante la tredicesima edizione di "Trame. Festival dei libri sulle mafie" in corso a Lamezia Terme, oltre a riportare i dati, analizza il fenomeno nella sua complessità, individuando le Regioni e le Province più colpite e distinguendo le intimidazioni e le minacce per tipologia.

«Il rapporto mira a fare un focus sul problema degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, ma ha anche l'obiettivo di dare speranza al Paese e dimostrare che non tutti i politici sono soggetti a un tipo di regole che scoraggia le persone e che le invita a rivolgersi ad un altro status che non è quello di diritto, ma quello mafioso», ha spiegato Mi-

chele Abbaticchio, vicepresidente di Avviso Pubblico, durante il suo intervento a Trame.

«Secondo il report la Calabria torna a essere la prima regione con più atti intimidatori subiti», ha commentato Giuseppe Politano, Vicesindaco di Polistena e Coordinatore Regionale di Avviso Pubblico in Calabria, durante il dibattito di Trame dal titolo "Il Coraggio di ogni giorno".

«Forse quel senso di coraggio che spesso viene richiesto ai nostri amministratori locali - ha proseguito - è più forte nell'immaginario collettivo del Paese che nella realtà quotidiana dei nostri sindaci. Penso infatti che siamo arrivati a un punto in cui quella scelta, ossia di essere coraggiosi, coincida con la normalità. Essere se stessi e mettere l'interesse per la collettività al centro, queste le cose che un buon amministratore deve tenere sempre a mente». ●

A ROMA PRESENTATO IL DIALOG FESTIVAL



di **ARISTIDE BAVA**

Si prevede che sarà un evento molto importante per l'estate della provincia reggina e per l'immagine della Villa Romana di Casignana. È stato presentato, a Roma, Dialog Festival, manifestazione che avrà luogo presso la Villa Romana di Casignana, che è stata definita «un ponte ideale tra culture, popoli e territori diversi attraverso il dialogo e i molteplici linguaggi dell'arte, della musica e dello spettacolo».

Questa prima edizione ha un titolo emblematico, Senza confini e promette, per come è stata presentata, di essere un grande evento dal respiro internazionale. La rassegna, promossa dal Comune di Casignana in collaborazione con Gal Terre Locridee e Officine delle Idee, nell'ambito del progetto Locride2025, andrà in scena - è stato precisato - tra luglio e settembre, nella magnifica Villa Romana.

Per presentarla, nella Sala Conferenze della Camera dei Deputati, a Roma sono intervenuti Franco Crinò, vice sindaco di Casignana, il presidente del Gal Terre Locridee, Francesco Macrì, il project manager di Officine delle Idee e direttore artistico del festival, An-

tonio Blandi, il consigliere della Regione Calabria, Giacomo Crinò, il Console Onorario del Regno del Marocco per la Regione Calabria, Domenico Naccari, l'on. Giovanni Arruzzolo, e Andrea Ruggieri, editorialista de Il Riformista. Da remoto, ha concluso la conferenza stampa il presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto.

Negli interventi è stato sottolineato come si tratti di un evento inclusivo e di grande valore culturale e sociale, che celebra la forza della riflessione e del confronto con incontri, tavole rotonde, spettacoli e mostre d'arte: un invito a superare barriere e pregiudizi, accogliendo la diversità come valore fondamentale e opportunità di arricchimento reciproco. L'arte come linguaggio universale farà da filo conduttore attraverso eventi che vogliono approfondire temi contemporanei, ricercando soluzioni e immaginando scenari di bellezza futuri, valorizzando le risorse umane e culturali, creando un ambiente di scambio e crescita collettiva.

Mentre la Villa Romana, con la

sua storia e il suo valore artistico, rappresenta lo scenario ideale, il luogo dove possono convergere riflessioni e nascere idee nuove. Lo stesso presidente Occhiuto ha ribadito l'importanza di iniziative come queste per il rafforzamento dei legami interculturali e la promozione di un dialogo costruttivo tra le comunità, elogiando il lavoro del Comune di Casignana e del Gal Terre Locridee che, accanto a Officine delle Idee, lavorano per un evento che ha la reale capacità di incidere in maniera positiva e costruttiva sul territorio della Locride e dell'intera regione.

Abbatte le barriere e promuove una società più inclusiva e consapevole delle proprie ricchezze culturali sono cifre essenziali del progetto che, a margine della conferenza stampa, grazie all'incontro tra gli organizzatori e il sindaco di Portigliola Rocco Luglio, ha visto aprirsi la possibilità per una felice collaborazione tra il Dialog Festival e l'ormai storica rassegna di teatro classico "Tra mito e storia", da anni in scena al Teatro greco-romano e a Quote San Francesco nel comune di Portigliola.

A POLO CULTURALE "M. PRETI" DI REGGIO LA MOSTRA "RISONANZE ARTISTICHE"

È stata inaugurata, al Polo Culturale "Mattia Preti" del Consiglio regionale, Risonanze Artistiche, una collettiva di arte visive cui sono stati invitati 19 artisti con la possibilità di esporre due opere e le tele esposte danno un'ottima testimonianza dell'alto livello degli artisti partecipanti.

Un evento promosso da La Rosa del Pozzo Edizioni, guidato da Antonino Santisi e che vede come curatore Oreste Mario Dito.

Gli artisti coinvolti in questa manifestazione rappresentano un campo abbastanza variegato dello stile artistico ed ogni opera esposta è un condensato di emozioni che avvolgono il visitatore che entrando nelle sale a contatto con le opere viene ghermito da un'atmosfera di leggerezza e di serenità che sono le condizioni essenziali per godere della bellezza dell'arte.

E passeggiando tra i dipinti questa leggerezza permea lo spazio e ti permette di goderti appieno di quanto appare non solo agli occhi del visitatore, ma anche alla sua mente e principalmente alla sua anima.

Invero nello spazio che ci avvolge è tutto un risuono velato e soffuso di emozioni che ben richiamano il titolo della mostra "Risonanze Artistiche" e sicuramente questo motivo per così dire sublimale era ciò a cui puntavano gli organizzatori della mostra, scopo che si è raggiunto grazie alla scelta degli artisti e di conseguenza delle loro opere.

Girando tra le opere si incontrano paesaggi, ritratti, montagne, mari, figura reali ed astratte attra-

versiamo variegati stili pittorici dall'espressionismo all'impressionismo, dall'art nouveau al naturalismo, dal classicismo al futurismo, dal surrealismo al metafisico sino all'arte concettuale e gli artisti con le loro opere vogliono do-



nare agli altri il proprio io con la forza del loro esprimersi.

È un mondo che ti circonda ti rapisce e ti fa vivere momenti che ti distaccano dalla realtà e ti permettono di vivere quasi un universo irreale in cui prevale il sogno sulla realtà, il cuore sulla ragione in cui è predominante il concetto di bellezza che è poi il fulcro dell'arte e Marcello Anastasi, esperto d'arte afferma che «l'arte è frutto della ricchezza del genio degli artisti, che imperterriti continuano con le loro ricerche e sperimentazioni a stupire le generazioni di ogni tempo, ponendosi a sostegno del bene, non dimenticandosi che la bellezza dell'arte salverà il mondo».

E gli artisti protagonisti sono così incisivi e penetranti nell'intimo

dell'osservatore da indurre il Presidente Santisi ad affermare che, con i loro «colori caldi del Mediterraneo, le magie degli Astratti, le meraviglie dei nostri paesaggi, la sensualità della femminilità nei ritratti fermano il fiato ed incutono

forti emozioni e danno anche la sensazione che tutto si trasforma e tutto dona dinamicità al fluire del tempo e l'essere interiore gode di così tanta bellezza che solo un'Opera artistica può dare lasciando l'osservatore estasiato di così tanto onirico dinamismo».

E, su questa grande capacità di forza di quanto gli artisti hanno significato rappresentare sulle loro tele il, curatore della mostra Oreste Mario Dito «riconosce a tutte le opere una grande capacità comunicativa che perché in ogni ope-

ra c'è sempre un dettaglio che colpisce l'osservatore, può essere un colore, una linea, una scena un'espressione o altro, e che ci racconta un vissuto o anche un'idea da vivere, o un'angoscia, o una gioia e questa capacità dell'osservatore di leggere e sentire l'opera e dell'autore di trasmettere è il linguaggio universale dell'arte: l'arte non ha bisogno di traduttori!».

Il vernissage è stato affollato ed ha confermato un successo di pubblico e critica dell'evento che tra l'altro ha avuto il merito di offrire un panorama ampio delle arti visive unendo più generazioni di artisti con l'apertura alle giovani leve e dimostrando ancora una volta che l'arte non ha età, ma deve avere solo talento. ●